Alla C.A.

- **Del Presidente della Provincia di Lecce**

- **Del Consiglio Provinciale di Lecce**

- **Dell'Assemblea dei Sindaci della Provincia di Lecce**

- **Della Consulta Provinciale per l'integrazione delle persone in situazione di handicap e delle loro famiglie**

- **Della "Garante delle Persone con disabilità" del Comune di Leverano**

e.p.c.

ai Dirigenti delle principali macroaree organicamente strutturate all'interno dell'Ente provinciale leccese:

- **Area lavori pubblici e servizi al cittadino**

- **Area territorio e ambiente**

- **Area amministrativa e gestionale**

Data: .....

OGGETTO: Componenti del Consiglio Comunale di Leverano / Collaborazione interistituzionale per l'implementazione del grado di accessibilità del trasporto pubblico provinciale.

Gentile Presidente della Provincia di Lecce,

Gentili Autorità interpellate,

I sottoscrittori del presente documento (componenti del **Consiglio Comunale leveranese,** che qui si espongono per il tramite dello scrivente Cons. Dott. Paolo Paladini, con delega alla partecipazione e alla cittadinanza attiva, all'inclusione sociale e alla valorizzazione delle diversità), allo scopo di farsi promotori delle più pressanti istanze maturate in seno alla propria Comunità di riferimento e allo scopo altresì di instaurare un clima di leale collaborazione fra i cittadini e tutte le Pubbliche amministrazioni interessate all'oggetto della presente missiva (principio collaborativo riconosciuto a livello costituzionale dall'art. 97, co. 2 e sancito anche dall'art. 1, co. 2 bis L.241/90), intendono sottoporre all'attenzione dell'Ente provinciale leccese le argomentazioni di seguito esposte inerenti al grado di accessibilità complessivo del trasporto pubblico su gomma.

Dall'insieme delle testimonianze raccolte e dalla diretta esperienza di chi scrive (persona con disabilità essa medesima), amplissimi paiono infatti i margini di miglioramento ottenibili, considerato come l'accesso a tale servizio da parte delle persone con disabilità motoria (servizio dato in gestione ad STP -Società Trasporto Pubblico-), risulti attualmente o del tutto precluso o, nella migliore delle ipotesi, fruibile in condizioni di estrema difficoltà **oltremodo lesive della dignità individuale.**

A fronte di un siffatto disagio di ragguardevoli proporzioni, si ritiene che ognuna delle nostre rispettive Pubbliche amministrazioni, qualora volesse addentrarsi in un percorso di elevazione globale del grado di accessibilità delle proprie strutture, potrebbe rintracciare in questa missione il senso più intimo della sua stessa esistenza. Come evidenziato dalla più accorta ed autorevole dottrina giuridica, ogni singolo Ufficio delle moderne strutture pubbliche, risulta detentore di una specifica capacità potestativa inscindibilmente connessa all'ottenimento di quell'interesse al quale il privato cittadino non può tendere in maniera autonoma. Tanto più se tale intenzione si manifesti nell'eliminazione di tutte quelle forme **discriminatorie indirette ai sensi dell'art. 2 della l. 67/2006.**

Non solo!

Il sopravanzamento di questo disegno pienamente inclusivo, fornirebbe ad ognuno degli attori pubblici coinvolti l'opportunità di imporre, sul proprio territorio, quella nuova visione della disabilità non più ancorata alla "malattia" o alla "disfunzione" proprie di ciascuno, ma ricavabile dal rapporto dinamico intercorrente tra la "Persona" e il contesto di vita che gli è prossimo. Parafrasando i dettami ricavabili dalla **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità,** si potrebbe a giusto titolo affermare che qualora l'ambiente si dovesse palesare come capace di soddisfare i bisogni di chi lo abita, a prescindere dalle capacità fisiche, psichiche o sensoriali dei singoli, allora la disabilità (intesa come deficit e, dunque, come elemento impeditivo all'ottenimento di quel parametro minimo rispetto ad un modello preconfezionato e stereotipato di integrità personale) cesserebbe di esistere.

Nello specifico, proprio l'Ente territoriale della Provincia di Lecce, a seguito di una più efficiente ed efficace opera di connessione tra le realtà comunali, si troverebbe nella condizione di poter meglio valorizzare tutti i singoli sforzi compiuti dalle nostre municipalità allo scopo di innalzare la soglia della qualità della vita per l'intera collettività amministrata (attraverso, ad esempio, l'approvazione dei **PEBA** -Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche- e/o attraverso l'approvazione dei Piani per la mobilità sostenibile).

Il tutto, con il fine primario di rendere concreto ed esigibile il diritto per le persone con disabilità *"di muoversi liberamente sul territorio, usufruendo, alle stesse condizioni degli altri cittadini, dei servizi di trasporto collettivo appositamente adattati o di servizi alternativi"* **(così come stabilito dall'art. 26, Legge n. 104/92).**

Proprio l'aderenza al dato normativo nonché il rapporto di costante vicinanza con la compagine cittadina amministrata, con gli uffici tecnici e, da ultimo, con le nostre singolari sensibilità politiche, ci ha condotto verso un punto di assoluta convergenza circa **l'accessibilità del trasporto pubblico su gomma** quale fattore nevralgico di un basilare percorso di miglioramento continuo e quale meta ispiratrice alla quale tendere con costanza per poter garantire uno sviluppo ampio ed armonico del nostro territorio unitariamente inteso.

Alla luce di quanto sopra affermato si ritiene necessario predisporre una **progettazione partecipata** a livello provinciale (di durata pluriennale) funzionalizzata all'elevazione del grado di accessibilità del trasporto pubblico che veda il coordinamento e l'interconnessione fattuale della Provincia di Lecce (affidataria dei poteri decisori e dei compiti di programmazione relativi alla materia); dell'STP -Società Trasporto Pubblico-; delle amministrazioni comunali; dei Garanti delle Persone con disabilità dislocati sul territorio, delle associazioni di categoria, della Consulta provinciale per l'handicap, degli esponenti del comparto turistico e di ogni altro singolo cittadino interessato.

Ciò che dunque si intende primariamente sostenere, sta nell'attivazione di un ambizioso progetto strategico per l'intero Salento, sfociante, poi, in un **grande momento d'incontro e di dialogo** (promosso e portato a compimento operativo dall'insostituibile mediazione dei rappresentanti dell'Amministrazione provinciale).

Appare del tutto evidente, infatti, come sul versante della vivibilità dei luoghi e della loro attrattività turistica, tutte le principali destinazioni di punta che, con assoluta bellezza costellano le nostre zone, abbisognino di un ambizioso disegno capace di soffermarsi con cura sulla presenza sistemica di servizi pienamente inclusivi tra i quali, proprio i trasporti accessibili, giocano un indiscusso ruolo trainante nell'evidenziare le capacità strategiche poste in campo da ogni singolo territorio. Ciò col preciso ed ambizioso fine di meglio poter **fronteggiare i numerosi competitors** presenti e con quello ulteriore di porre in evidenza le **capacità strategiche di tutta la classe dirigenziale e politica** volte a mantenere e consolidare, di fronte al palcoscenico globalizzato del mondo, le posizioni d'avanguardia acquisite dall'odierna imprenditoria del turismo.

Con l'adozione di **obiettivi S.M.A.R.T.** (specifici, misurabili, raggiungibili, realistici e temporalmente definiti), occorre rendere chiari i contorni di tutto quel processo sfidante volto ad offrire a qualsiasi tipologia di utente un servizio di trasporto pubblico degno di tal nome.

Proprio la realisticità degli obiettivi assumibili, spinge a rintracciare nel **tavolo di co-progettazione** di cui si chiede la solerte e proattiva convocazione da parte degli organismi provinciali, un sicuro e degno strumento per provare ad imbastire un piano delle priorità inderogabili. La prospettiva dialogica poc'anzi descritta, oltre a posizionare i bisogni delle persone sotto una specifica lente, consentirebbe di meglio tracciare i solchi di una preziosa quanto insostituibile ***road map*** indirizzata verso l'accessibilità dei trasporti locali.

Non è da nascondere infatti che, un radicale rinnovamento del "parco macchine" ad oggi esistente, seppur ampiamente satisfattivo rispetto alle esigenze poste alla base della presente missiva, si staglierebbe sulla scena pubblica come un provvedimento comunque inattuabile nella sua sostanza, dato l'enorme esborso economico che simile intenzione verrebbe a comportare.

Un incontro allargato fra tutte le forze sociali che meglio conoscono i meandri della materia poiché destinatarie dei servizi che qui si vogliono ottimizzare consentirebbe, invece, di calare il discorso su fronti di certo più rispondenti ed aderenti allo scopo.

Detto In altri termini, si ritiene che il principio basilare della partecipazione (inquadrato nella sua dimensione empirico-sperimentale) consentirebbe di mettere sul tavolo della trattativa tutti quegli **accomodamenti ragionevoli** intesi come, *"le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali"*, i quali meglio si presterebbero a calibrare la tenuta dei conti pubblici e le esigenze nutrite dalla globalità dei consociati.

Soltanto la libera contaminazione di pensiero fra le eterogeneità delle parti in causa, potrebbe aprire la strada, ad esempio, ad un adeguamento delle strutture con l'installazione di apposite **rampe per la salita e la discesa dai mezzi o con la predisposizione dei più adeguati sistemi di bloccaggio.**

Ancor più nel profondo si ritiene che, solamente il divenire di un colloquio armonico e costruttivo fra le più accorte voci della *res publica* potrebbe condurre, qualora lo si ritenesse necessario, allo studio di un **servizio di trasporto alternativo a chiamata** verso sedi non prestabilite che consenta il prelievo delle persone con disabilità dalle proprie abitazioni verso le destinazioni prescelte nell'ambito del territorio provinciale.

Una composizione orizzontale ed allargata, distinta sotto il profilo della partecipazione fattiva, potrebbe di fatto spingere chiunque ad impegnarsi in prima persona per l'ottenimento del comune obiettivo, utile a tutti i soggetti intervenienti da svariati punti di vista.

Si immagini, ad esempio, cosa possa significare il poter addivenire alla **stipulazione di apposite convenzioni con gli esercenti privati di attività di trasporto già forniti di mezzi specificamente attrezzati:** occasione potenzialmente primigenia, questa, per l'avvio di un fondamentale e trasversale discorso sulla *"Cultura della disabilità"* da intendersi non più come impedimento ma come opportunità per chiunque (anche sotto il profilo delle ricadute lavorative e della convenienza economica).

Una simile presa di posizione, qualora venisse sottoposta a scrupolosa analisi ad opera di tutti i partecipanti del piano potrebbe, con buona probabilità, aprire il varco ad un nuovo e maggiormente risolutivo tema di confronto: quello che ci vorrebbe vedere tutti quanti impegnati, ognuno secondo le proprie prerogative, nel venire incontro alle esigenze di chi, a causa delle proprie condizioni di estrema gravità (ricavabili secondo i parametri posti in essere dalla Legge n. 104/92) si dovesse trovare comunque nella condizione di non potersi liberamente muovere sul territorio una volta giunto alla fermata degli autobus.

Per tal via l'Ente provinciale leccese potrebbe trovarsi nella condizione di fungere da punto di coagulo di tutta una serie caleidoscopica di buone prassi: dall'ascolto profondo della propria base cittadina, all'ambiziosa spendita dei fondi provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); dall'emersione di un'elevata sensibilità verso le fasce maggiormente fragili della popolazione, all'applicazione mirata e puntuale del principio di responsabilizzazione del corpo sociale.

In attesa, quindi, di una presta convocazione del "tavolo di confronto" da parte degli organismi politici provinciali (dalla quale possa risultare subitamente desumibile un chiaro cronoprogramma di interventi materialmente valutabili sotto il profilo quali-quantitativo),

si porgono distinti saluti.

I SOTTOSCRITTORI ***FIRME***

1) Sindaco Marcello Rolli

2) Pres. Cons. Martina Zecca

3) Ass. Luigi Piero Valentino

4) Ass. Ines Serena Cagnazzo

5) Ass. Maria Antonietta Gala

6) Ass. Carmine Antonio Muci

7) Ass. Andrea Antonio Zecca

8) Cons. Fabrizio Cosimo Cagnazzo

9) Cons. Paolo Paladini

10) Cons. Rocchino Gatto

11) Cons. Antonio Scalcione

12) Cons Riccarda D'Anna

13) Cons. Giovanni Biasi

14) Cons. Giada Maria Politano

15) Cons. Antonio Valentino

16) Cons. Roberto Mangia

17) Cons. Lucia Benedetta Landolfo

18) Consulente delle Persone con Disabilità